

Craxi

«La Malfa prevenuto con il Psi»

ROMA. Un discorso di venti minuti, undici scame cartelle, quasi un compendio sul tema dell'impegno socialista per l'obiettivo Europa. Impegno che Bettino Craxi ha in pratica esaurito nell'obbligo della «modernizzazione», soprattutto in Italia dove si è «costretti a vivere la complessa vita moderna accanto a una sistemica inefficienza dei maggiori servizi». Appena un riferimento all'esigenza che il mercato unico del 1992 debba favorire, oltre al progresso economico, la crescita sociale, in modo da abolire le «vere e proprie piaghe sociali» ancora esistenti, come quella della disoccupazione. Il discorso è apparso una versione anticipata del programma per le prossime elezioni, varato dall'Unione dei partiti socialisti europei, a cui pure tutti i precedenti interventi al convegno del Psi si erano richiamati. Ma Craxi non ha potuto «voluto» entrare nel merito. «Forse perché altrimenti avrebbe dovuto affrontare il tema dell'eurosinistra (e quindi dei rapporti tra il Pci e la stessa Unione socialista europea che il Psi ha pretestuosamente congelato) o forse perché avrebbe dovuto anche spiegare qual è il ruolo del suo partito al governo in vista delle scadenze europee».

Craxi vede nella Europa «pericolosa a ostacoli con l'osso e gabbi», dice che «chi tarderà andrà incontro alla decadenza e alla retrocessione». Ma intanto prende tempo, neutralizza persino l'impatto sul quadro politico nazionale della prossima scadenza elettorale, agitando l'altro giorno dalla stessa tribuna di Gianni De Michelis. «Non mancherà», dice il segretario socialista, «chi intenderà vivere le prossime elezioni solo come un momento della nostra politica interna, come verifica degli affari di casa nostra», come riferimento per questa o per quella altra legge. «Noi dobbiamo invece lavorare per compiere soprattutto un grande lavoro di promozione dell'idea Europa». Tanta acqua sul fuoco, mentre le polemiche sul destino del pentapartito divampano, si deve evidentemente a una condizione di difficoltà, di incertezza politica sul ruolo di governo del Psi.

Ne di più Craxi dice e di scorso concluso, mentre si concede alla stretta dei suoi fans a caccia di autografi. Sul rapporto a sinistra rimanda un giudizio a dopo la relazione di Achille Occhetto. Si definisce «preziosa» la «segreteria politica» dei comunisti, ungheresi, incontrati l'altro giorno, e si augura che le trasformazioni avvengano rapidamente e siano durature. Si scuote solo quando gli si chiede se condivide l'affermazione di Giorgio La Malfa secondo la quale il Psi dovrebbe vedere con favore il costituente più laico, che è difficile - taglia corto - che accordiamo favori a scorta chiusa. E ancora più aspro è sul La Malfa che polemizza per la sovrapposizione del congresso del Psi su quello del Pci. Craxi prima parla di «difficoltà organizzative», copre, poi replica a muso duro: «L'idea di costituente nei confronti del Pci può essere usata solo da una testa prevenuta nei nostri confronti». Controproprie la Malfa: «Aspetto che il Pci dica definitivamente la data del suo congresso. Allora i fatti parleranno».

Pertini «Votiamo contro il ministro»

ROMA. L'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini, che compirà a settembre 93 anni, superata una leggera indisposizione, è tornato a partecipare alle sedute del Senato: e ieri ha subito votato, contro il governo. «Già la sua decisione di sedersi in aula nei banchi al confine tra i gruppi del Pci e del Psi aveva destato, tra i presenti, qualche curiosità. Poi è venuto in votazione un emendamento del governo sull'attribuzione, che consentirebbe al ministro di appaltare a trattativa privata gli studi e le indagini necessari per l'individuazione delle aree a rischio di crisi idrica. Pertini, ascoltati Donat Cattin che difendeva l'emendamento e i senatori comunisti e della Sinistra indipendente che parlavano contro, si rivolgeva alla sinistra di opposizione e chiedeva: «Allora votiamo contro?» e così faceva. L'emendamento veniva bocciato.



Ciriaco De Mita

Ancora polemiche al Consiglio di gabinetto Sugli oneri sociali De Michelis è contrario

Sulla spesa tagli a metà De Mita riconsulta i 5

De Mita ha presentato il suo «piano» al Consiglio di gabinetto, un insieme di schede dei tecnici sui settori sotto tiro, ma per vararlo dovrà fare proprio ciò che, sino a ieri, aveva negato: incontrarsi personalmente con i leader dei partiti di maggioranza. Dovrebbe cominciare con Bettino Craxi, entro lunedì. Dissensi molto forti nel governo sulla fiscalizzazione e il pubblico impiego.

Non ci siamo. «L'esordisce Gianni De Michelis sventolando le braccia nel suo modo tipico, e ripete ai dieci colleghi del Consiglio di gabinetto (tutti quelli che ne fanno parte, più Ciriaco De Mita, l'altro ieri più volte, negli incontri con i tecnici di palazzo Chigi, in faccia a faccia con De Mita, e in incontri a tre con De Mita e Amato). L'ipotesi di tagliare 1.500-2.000 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali, che colpirebbe di fatto tutto il Nord e le zone più industrializzate (con il criterio del livello di occupazione, più occupati, meno fiscalizzazione), non trova d'accordo il vicepresidente del Consiglio, ma non sembra che la sua renata al piano di De Mita sia sciolta in casa socialista. De Michelis, fissato nei indicazioni nel cortile del Palazzo, mentre la riunione dal pomeriggio si prolunga nella sera - ha anche ripropo-

Il presidente del Consiglio costretto a riaprire trattative con gli alleati in cerca di 5mila miliardi

Stato ricaverrebbe dal provvedimento. Si tratta di poco più che appunti, quindi, ma che contengono anche le ipotesi legislative. Per la sanità sono previste due ipotesi sui ticket per i farmaci: nella prima ipotesi, l'aumento del ticket sulla ricetta (da 2.000 a 3.000 lire) e abbattimento al passaggio di molti altri farmaci ad un ticket più alto: dal 20 al 40%; nella seconda ipotesi, invece, si punta di più sull'incasso delle ricette, che passano a 5.000 lire, e si mantiene ad un livello più basso l'aumento del ticket sui medicinali. Si propongono ticket sui ricoveri ospedalieri e si pensa di modificare la legge per rendere autonomi gli ospedali. Gli altri settori indicati nel documento sono: il pubblico impiego (contenzioso dei rinnovi contrattuali nel «tetto» dell'1% reale, compresi gli agrari fiscali e gli eventuali trasferimenti di sentenze delle varie autorità giudiziarie); previdenza (gli esperti ribadiscono: innalzamento immediato dell'età pensionabile); trasporti (taglio delle tariffe agevolate e aumento graduale degli abbonamenti); finanza locale (taglio dei trasferimenti) e università (taglio dei trasferimenti) e una sorta di autonomia impositiva.

È un Giuliano Amato rosso in volto che, a tarda sera, si ferma a parlare qualche secondo con i giornalisti: la sua sembra più che altro una dichiarazione concordata parola per parola, impressione avallata dalla presenza, alle sue spalle, del portavoce del presidente del Consiglio. «C'è stata una discussione sul documento presentato da De Mita - esordisce - ci sono stati, se-

Altissimo Casa comune anche per i laici

ROMA. Dopo l'accordo tra liberali e repubblicani in vista delle elezioni europee, il «polo laico» deve essere allargato ad altri: i radicali in primo luogo, i federalisti, gli ambientalisti, singole personalità della cultura laica. Lo ha sostenuto il segretario del Pli, Renato Altissimo, aprendo ieri i lavori del Consiglio nazionale del suo partito.

Altissimo ha sottolineato che il processo di aggregazione laica non deve essere interpretato in chiave antisocialista: «Oggi il Psi sta lavorando a un processo di ristrutturazione della sinistra che non è affatto antitetico rispetto agli obiettivi che il Pli si pone». Altissimo ha messo in evidenza le prospettive di una «casa comune» per i partiti laici: «In una fase politica di mutamenti sia a sinistra che nella Dc, ci si domanda: quale ruolo possono avere le forze liberaldemocratiche - ha detto il leader liberale - come è avvenuto nelle altre democrazie occidentali, questi processi di maturazione aprono uno spazio al centro per quelle forze che aspirano alla salvaguardia dei valori irrinunciabili della laicità dello Stato, della libertà del mercato, dell'Europa e dell'Occidente. Il nucleo di caratterizzazione e di forze su cui lavorare». «Per questo, il Pli - ha detto ancora Altissimo - ha proposto a repubblicani, radicali e ambientalisti una comune riflessione: una riflessione che non partisse dalle contingenze elettorali ma che costituisse le condizioni per una alleanza delle forze liberaldemocratiche, primo passo per un patto federativo rivolto ai partiti che oggi insistono nell'area liberaldemocratica, ma anche ai singoli che vorranno aderirvi. Questo ambizioso disegno trova oggi un significativo riscontro nell'accordo con i repubblicani. Ma c'è anche lo spazio e l'opportunità di aprire questo lavoro comune all'appoggio di altri».

Irpinia Senato: si all'inchiesta bicamerale

ROMA. Il Senato, ha approvato giovedì sera un disegno di legge che istituisce una commissione d'inchiesta bicamerale (20 senatori e 20 deputati, con un presidente designato dai presidenti delle due Camere), che dovrà accertare in che modo sono state spese le somme stanziare per le zone colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 (Irpinia, Basilicata, Campania). Il provvedimento passerà ora all'esame della Camera, che dovrà stabilire se dar corso a questa proposta ovvero se votare, invece, definitivamente il progetto di legge per un'inchiesta, sempre sugli stessi fatti, ma monocamerale, già approvata in commissione e iscritta nel calendario dell'aula per il 30 marzo.

Il fatto che i presidenti dei gruppi a Montecitorio abbiano lasciato un lasso di tempo abbastanza ampio per l'inizio dell'esame, lascerebbe presumere che, alla fine, si opterà per la commissione bicamerale. Tra i compiti dell'inchiesta, se prenderà il via, si prevede una sorta di censimento di tutte le somme che sono state stanziare a livello nazionale e internazionale e soprattutto il modo come sono state spese dallo Stato, dalle Regioni, dagli enti locali, dalle Partecipazioni statali ed anche dai privati. Dovrà inoltre accertare se sono state rispettate le leggi, tutte le leggi che possono riferirsi al terremoto, in particolare quella sulla ricostruzione e lo sviluppo, ma anche quelle delle banche, penali ecc. Rispetto al testo iniziale della maggioranza, sono state introdotte alcune modifiche importanti, tra cui la norma che prevede la pubblicità delle audite. I cittadini interrogati dalla commissione saranno considerati ai pari di testimoni in processi penali. D.M.C.



Un interno di un ospedale romano

Presentata la proposta di legge di modifica della riforma sanitaria Sanità, il «bluff del governo» Il Pci contro ticket e Usl

Un «no» fermo e ragionato del Pci contro i tagli alla sanità e il blocco dei contratti del pubblico impiego. Ma il Pci non si limita a bocciare la manovra del governo, avanza una sua proposta di legge per migliorare il servizio sanitario nazionale. Niente più Usl e comitati di gestione, maggior autonomia agli ospedali, diverso finanziamento del servizio e una nuova disciplina per il personale. ROMA. Non si poteva scegliere momento più attuale. Mentre il governo in materia sanitaria va avanti a colpi di tagli alla spesa e introducendo nuovi ticket, il partito comunista spiega e motiva il suo «no». Nel modo più concreto: con una proposta di legge che modifica e corregge la riforma sanitaria; nelle parti da tempo nell'occhio del ciclone: Usl, finanziamenti, ospedali e personale. A spiegare la proposta comunista, nel corso di una conferenza stampa a Roma, il capogruppo dei deputati del Pci, Renato Zangheri, il deputato Luigi Benevelli, il senatore Giovanni Ranalli e la responsabile sanità Grazia Labate. La strada che il governo oggi sceglie con i ticket è ingiusta e sbagliata: ha spiegato Zangheri, perché sarebbero colpiti i cittadini più deboli e necessari di cure senza termini e spirale della spesa, eliminando sprechi ed inefficienze. La tassa sul ricovero in ospedale è aberrante e si aggiunge alle tante tasse sulla salute che il cittadino già paga», ha detto Grazia Labate. Ed ha spiegato: «Già dalla fine di febbraio dovevano essere eliminate dieci categorie di farmaci e sostituite con altrettante più innovative ed efficaci. Ma il governo ha rinviato la revisione del prodotto che avrebbe consentito un risparmio di mille e 500 miliardi». Il finanziamento del servizio, secondo la proposta del Pci, deve avvenire attraverso la fiscalizzazione dei contributi sanitari, (eliminando così le attuali ingiustizie), il cui ammontare annuo non può essere inferiore al 5,5% del prodotto interno lordo, avviando così un reale processo di autonomia impositiva. Certezze di risorse ma soprattutto la garanzia di un loro efficace e corretto rendimento, per eliminare sprechi, disservizi, inefficienze. Si entra così nel vivo delle proposte comuniste di revisione del Servizio Usl. Usl e comitati di gestione vengono aboliti. Per evitare la logica spartitoria partitica che li ha caratterizzati, il Pci propone di separare le diverse responsabilità, e competenze. Da una parte gli enti locali, a cui spetta il ruolo di programmazione, indirizzo e controllo, dall'altra l'Azienda sanitaria locale, con autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile. Comuni e comunità locali si riapproprierebbero del ruolo che spetta loro del denaro ed indicando le scelte in materia sanitaria; i manager si assumerebbero la gestione del servizio. Una azienda senza un consiglio di amministrazione (essendo di nomina partitica) si trasformerebbe in un comitato di gestione mascherato, guidato da un direttore e da due coordinatori, uno sanitario e uno amministrativo. Gli incarichi avverrebbero attraverso selezione pubblica, revocabili ed incompatibili con altre attività, e a termine. Una gestione non burocratica, dunque, da controllare non formalmente e a posteriori, ma in base alla qualità ed efficienza del servizio. Ospedali. Occorre andare non al loro scorporo ma ad una loro riclassificazione e riorganizzazione a seconda del tipo di cure, di tecnologie, di dimensioni, di attività. Due i livelli ipotizzabili: l'ospedale generale e quello ad alta specializzazione. Entrambi con autonomia non giuridica ma finanziaria (per budget) e gestionale, la cui direzione sanitaria risponde direttamente alla direzione generale dell'azienda. Personale. «Non si possono bloccare i contratti del pubblico impiego. Per quel che riguarda quello della sanità siamo vicini alle posizioni

Ministro Ruberti polemico «Alla ricerca scientifica pochi fondi, così non siamo al passo coi paesi europei»

ROMA. La finanziaria di quest'anno ci farà arrivare in netto ritardo all'appuntamento del 1992, penalizzando la ricerca scientifica italiana. Il ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti ha attaccato così, ieri mattina in una conferenza stampa, il massiccio documento economico del governo. L'accusa è quella di congelare la spesa per la ricerca a livelli già molto bassi rispetto agli standard europei. Noi restiamo fermi all'impegno del 1988 - ha spiegato il ministro - mentre la Francia e la Gran Bretagna, che già investono il doppio di noi, aumentano il loro impegno del 7% all'anno. Anche la Spagna, che deve recuperare terreno, procede con incrementi annuali del 15%. Le critiche di Ruberti sono state mosse a commento del rapporto presentato dalla Commissione nazionale per il Mezzogiorno sulla ricerca nel Sud del paese. Dal rapporto emerge un quadro di profonda disparità tra il Mezzogiorno e l'Italia centro-settentrionale. Disparità concentrata soprattutto nell'impegno degli enti di ricerca e delle industrie. Enti come il Cnr, infatti, dopo uno sforsato scorso, soprattutto in questi ultimi anni, investono al Sud solo il 18% delle sue risorse, mentre le industrie un altro più misero 14%. C'è un altro indicatore, altrettanto preoccupante in Italia: ogni centomila abitanti esistono in media 167 ricercatori. Ma è una media del polo. Infatti, nel Centro-Nord il rapporto è di 243 ricercatori ogni centomila abitanti. Mentre nel Mezzogiorno il rapporto è solo di 85 ricercatori ogni centomila abitanti, con punte verso il basso di dieci in Calabria. In numeri assoluti sono 7.300 ricercatori nel Sud sui 96.000 totali. La ricerca italiana viaggia ancora a due diverse velocità.



Giuseppe Fiori VITA DI ENRICO BERLINGUER Editori Laterza

Palermo Il 28 primo confronto con Pci e Psi

PALERMO. Un incontro programmatico tra Dc, Pci e il cosiddetto cartello (Città per l'uomo, Sinistra indipendente e Verdi), che parteciperanno alla giunta di Palermo, a cui invitare anche il Pci e il Psi è stato deciso su proposta del segretario provinciale dello scudo crociato, La Pisciotta, martedì 28 marzo. L'iniziativa è maturata in una riunione tra le stesse forze che compongono l'attuale amministrazione. Il sindaco Orlando e il vicesindaco Rizzo nel condividere il percorso individuato, hanno preannunciato la convocazione della giunta sempre per il 28 al fine di contribuire al suo definitivo e non rinviabile rafforzamento. Accogliendo l'invito, il segretario provinciale del Pci, Figuerelli, ha riconfermato che il partito è pronto a fare fino in fondo la sua parte e ad assumere tutte le responsabilità nella seconda fase del rinnovamento aperto a Palermo.